

L'assistente accusato di omicidio insieme a Ferraro stamane sarà di fronte ai magistrati

# Marta, oggi davanti ai giudici il «teorema» contro Scatone

Il Tribunale della libertà valuterà l'istanza di scarcerazione. Le carte degli investigatori, dalla super-testimone alle perizie, e quelle della difesa. Nei verbali denunce di maltrattamenti negli interrogatori.

ROMA. Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro, i due ricercatori accusati dell'omicidio di Marta Russo, stamattina lasceranno le celle del carcere di Regina Coeli per comparire davanti ai giudici del Tribunale della libertà che dovrà accogliere o respingere la richiesta di scarcerazione avanzata dai loro avvocati. Sono in prigione da due settimane e continuano a dirsi innocenti. Davanti ai giudici, presieduti da Adriana Vecchiarelli, gli avvocati dei due accusati chiederanno che vengano rimessi in libertà, sostenendo l'infondatezza delle accuse, la debolezza delle prove.

È il giorno delle contestazioni, delle controdeduzioni, del primo faccia a faccia tra accusa e difesa. Ancora nella serata di ieri, gli avvocati Marcello Petrelli e Alessandro Vannucci, per Giovanni Scatone, e Domenico Cartolano con Vincenzo Siniscalchi, per Salvatore Ferraro, stavano esaminando le carte processuali. Settemila pagine, tra verbali di interrogatorio, intercettazioni, relazioni degli esperti balistici. «Un castello accusatorio che non può reggere, secondo i difensori. Il loro assedio comincerà col dimostrare l'inattendibilità della super-testimone, Gabriella Alletto. Dopo 35 giorni di silenzio, la segretaria ha parlato, ha raccontato di aver visto Giovanni Scatone ritirarsi, con una pistola in pugno, dalla finestra

dell'aula VI di Filosofia del diritto. Ferraro era con lui. È credibile una donna che per oltre un mese ha tenuto per sé un simile segreto? Per la difesa, evidentemente, no. Ma prima ancora che i contenuti delle sue dichiarazioni, gli avvocati potrebbero giocare la carta del cavillo burocratico e appellarsi all'invalidità degli atti. Durante l'interrogatorio del 14 giugno, infatti, Gabriella Alletto passò dalla posizione di testimone a quella di indagata per favoreggiamento: ma non venne informata che aveva facoltà di non rispondere. Quindi gli atti prodotti in base a quell'interrogatorio sarebbero da invalidare. Arresti compresi. L'argomento non è esattamente un asso nella manica dei difensori: esiste infatti un verbale del 19 giugno in cui la donna conferma tutto, si potrebbe dunque ripartire da questo.

Gabriella Alletto non è, inoltre, l'unica testimone: la sua versione è stata confermata anche da Francesco Liparota, l'usciera che si trovava nell'aula con lei e con i due presunti assassini. Gli avvocati faranno valere la ritrattazione di Francesco Liparota, la sua marcia indietro, i suoi «non ricordo». Gli inquirenti puntano sulla testimonianza di sua madre. La donna ha infatti raccontato che già il 12 maggio l'usciera le aveva confidato di aver visto Scatone sparare e che Ferraro si trovava con lui. Tra gli atti dell'in-

chiesta c'è anche la trascrizione di un'intercettazione ambientale in cui due dipendenti della società di pulizie «Pultra», che per primi finirono al centro delle indagini, lamentano di essere stati maltrattati in questura. Affermano, in sostanza, di essere stati picchiati.

Se smontare le testimonianze, non dovesse bastare, la partita si giocherà sugli accertamenti tecnici, sulle perizie. A cominciare dall'esito dello stub, che per il perito di parte Antonio Ugolini, non dimostra con certezza che si sia sparato dall'aula VI. Sulla finestra sono state trovate tracce di bario e antimonio che «nella letteratura internazionale sono ritenute residuo dello sparo», dicono gli investigatori. Tracce di piombo e antimonio e anche di bario e piombo sono state però trovate anche in un bagno della facoltà di Statistica: per i parametri in uso al ministero dell'Interno solo il rilevamento di tutti e tre gli elementi dimostra la presenza di polvere da sparo. Se è vero per il bagno, perché non dovrebbe esserlo per l'aula VI? Sempre per la difesa, inoltre, data la sua altezza (un metro e settanta), Giovanni Scatone non avrebbe potuto sparare da quel davanzale, largo 65 centimetri, senza sporgersi troppo all'esterno. È in questo caso sarebbe stato sicuramente notato. Dalla parte degli investigatori c'è anche la prova

del puntamento-laser: ha confermato che la traiettoria del proiettile è perfettamente compatibile con quella della finestra.

Manca però la pistola e questo per la difesa è un punto a favore. Per gli inquirenti, non è fondamentale. Per loro, tutte le prove portano agli accusati. Quindi anche l'assenza di un movente accertato, sarebbe ininfluente: andrebbe ricercato nella personalità di Scatone e Ferraro. Forse nella sfida del «delitto perfetto», forse in un assurdo tiro al bersaglio con scommessa che non doveva finire con un cadavere, ma che invece è degenerato. «Se qualcuno vuole davvero uccidere, non lo fa davanti a testimoni», sostengono i difensori contro l'accusa di omicidio volontario. In ogni caso, i due ricercatori non hanno un'alibi: Giovanni Scatone aveva citato l'incontro con un professore, Eugenio Lecaldano, che ricorda di averlo visto, ma non sa dire quale giorno e a quale ora. Per i suoi difensori potrebbe essere sufficiente dimostrare che alle 12.30 di quel venerdì si trovava presso la segreteria della facoltà di Lettere. A smontare quello di Ferraro è stata la sua fidanzata: non gli ha telefonato a casa nell'ora del delitto. La decisione del tribunale del riesame si conoscerà solo lunedì.

Felicia Masocco

Pedofilia, la rivolta delle insegnanti dopo i parenti degli indagati

# Maestre furiose: «Non è la scuola degli orrori»

Ieri un rogo di videocassette a Torre Annunziata, forse qualcuno si è liberato di materiale pornografico. A giorni confronto tra vittime e indagati.

DALL'INVIATO

TORRE ANNUNZIATA. Decine di videocassette in fiamme, a qualche decina di metri da una discarica. Potrebbero essere le prove mancanti all'inchiesta sulla pedofilia a Torre Annunziata. Per questo non appena i carabinieri hanno ricevuto la segnalazione dell'«incendio» sono andati sul posto ed hanno cercato di salvare quanto più materiale possibile. Delle decine di nastri solo quattro o cinque sono stati salvati, parzialmente, dalle fiamme. Il materiale è stato inviato al centro investigazioni scientifiche di Roma. Le «voci» si rincorrono impetuose: c'è chi dice che sono l'anello mancante alle prove; chi sostiene che si tratta di video porno commerciali, di quelli che si vendono, di contrabbando, persino agli angoli delle strade. La notizia del ritrovamento delle cassette non ha placato gli animi, né nella scuola elementare frequentata dai bambini che hanno denunciato le violenze subite, né nell'edificio nel quale sarebbero stati girati le videocassette per il mercato dei pedofili. Le maestre del terzo circolo didattico si sono riunite in assemblea, a porte chiuse, proprio nell'edificio del «riordino dei poverelli». Si sentono messe sotto accusa e reagiscono violentemente contro i giornali, che di cose esagerate, e spesso non veritiere, in

questi giorni ne hanno scritte tante. Bidelle e maestre sono compatte nel dire che nessun «episodio dubbio» può essere avvenuto durante l'orario delle lezioni. Finita la scuola, andato via il custode, in quella struttura di 32 aule e di 1000 metri quadri, con numerosi ingressi, può essere accaduto di tutto, oppure non può essere accaduto niente. «Noi possiamo solo parlare di quello che avveniva durante l'orario di scuola», sostengono inviperite alcune insegnanti. Lunedì sfileranno in corteo per le strade cittadine. «Abbiamo chiesto decine di volte una maggiore sorveglianza davanti a questa scuola», ci confessa una maestra, «ma non abbiamo mai ottenuto nulla».

Proprio lunedì una delegazione di parlamentari dell'Ulivo sarà a Torre Annunziata per una visita conoscitiva in vista del dibattito del 2 luglio alla Camera.

Una palazzina, quattro piani, otto appartamenti. La «casa degli orrori». Qui i parenti degli arrestati sono inviperiti. Mario Mellone, 19 anni. L'inchiesta gli ha portato in carcere l'intera famiglia: padre, madre, nonna, il fratello ed uno zio. Prima silenzioso, poi un fiume in piena: «Le madri dei bambini. Sono loro che hanno inventato tutto. I carabinieri sono venuti a casa, hanno rovistato dappertutto. Cercavano le prove. Non han-

no trovato niente. Gli arrestati sono innocenti», dice tutto d'un fiato.

Filomena Improta non è da meno. Sorella di uno dei 17 arrestati è esasperata. «Sono innocenti - sostiene parlando a nome di tutti i manifestanti - ma a che serve dirlo. Siamo stati processati e condannati dai giornali e dalla televisione. La verità prima o poi verrà fuori, ma sarà troppo tardi, la dignità di quelli finiti in carcere è stata già calpesta». Si interrompe poi pone una domanda: «mi spiegate com'è possibile che in condominio di otto famiglie nessuno si sia mai accorto di niente» ed indica uno degli otto appartamenti di una palazzina del rione indicata come il luogo dove avvenivano le sevizie. «Ho sentito dire che sono state trovate delle videocassette. Ma vi pare logico che uno che aveva del materiale pericoloso lo andava a buttare via proprio a Torre Annunziata? Per di più con il rischio di essere arrestato sul fatto?». Il Gip di Torre Annunziata, Tommaso Miranda, deciderà a giorni sulla richiesta di «incidente probatorio» avanzata da difesa ed accusa. Se la richiesta sarà accettata servirà a compiere sopralluoghi e a mettere a confronto a distanza, con le dovute cautele, con l'ausilio di uno psicologo, bambini ed indagati.

Vito Faenza

### IL CALENDARIO DELLE «BUONE PARTENZE»

**PARTENZE Verso Sud**

Giugno						
M	M	G	V	S	D	L
				28	29	30

**Luglio**

L	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31					

**Agosto**

L	M	G	V	S	D
1	2	3			
4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27
28	29	30	31		

**RITORNI Verso Nord**

Giugno						
M	M	G	V	S	D	L
				28	29	30

**Luglio**

L	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31					

**Agosto**

L	M	G	V	S	D
1	2	3			
4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27
28	29	30	31		

● Traffico critico ● Traffico intenso ○ Traffico regolare

**Divieto di circolazione per i mezzi pesanti**

GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
28 07.00-24.00	5 07.00-24.00	1 07.00-24.00	6 16.00-24.00
	12 07.00-24.00	2 00.00-24.00	
	19 07.00-24.00	9 16.00-24.00	
	26 07.00-24.00	15 07.00-24.00	
		23 07.00-24.00	
		30 07.00-24.00	

P&G Infograph

## Il corpo è stato recuperato ieri È annegata nel Chienti bimba nomade scomparsa

Il cadavere della piccola Jasmina Mijailovic è stato ripescato nel fiume Chienti poco prima di mezzogiorno dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Forlì, all'altezza di uno sbarramento della paratia di deviazione della centrale Enel, fra i comuni di Montecosaro e Civitanova Marche. Il ritrovamento è stato subito comunicato ai genitori che da giovedì, in preda alla disperazione, non hanno smesso un momento di collaborare come potevano alle ricerche. Jasmina deve essere morta subito, appena caduta in acqua: soltanto qualcuno che si fosse gettato nel fiume subito dopo di lei avrebbe potuto salvarla. Per poter individuare il corpo della bambina è stato necessario abbassare il livello dell'acqua della paratia. La salma è stata trasferita nell'ospedale di Civitanova Marche per l'autopsia: il medico legale dovrà accertare se la bambina è morta sul colpo battendo il capo sulla sporgenza della piattaforma di cemento dalla quale è scivolata o se è

stata soffocata dall'acqua che l'ha travolta. La scomparsa della piccola ha destato molta commozione nella zona, dove numerose persone hanno seguito fin da ieri sera l'andamento delle ricerche accalandosi sul ponte dell'Annunziata. I genitori della bimba, Dzoran Mijailovic e Slavtza Radosavljevic, originari di Belgrado e provenienti da Secondigliano, si erano accampati proprio giovedì con un camper, un furgone e delle tende nei pressi di un ponte che collega Montecosaro scalo a Casette d'Ete, al confine fra le province di Macerata e Ascoli Piceno. Con loro ci sono altre tre famiglie di origine serba.

Gli adulti stavano pescando poco più a monte del luogo in cui Jasmina è scivolata in acqua e, nonostante il fratellino sia subito corso a dare l'allarme, non hanno fatto in tempo a soccorrerla. Alle perlustrazioni hanno preso parte anche i carabinieri e un elicottero dell'Ar-

Legambiente dà i voti alle località di mare. Vince l'Adriatico

## Esodo, primo assalto ai caselli A Grado la palma delle vacanze

Cominciano le ferie e le macchine si riversano sulle autostrade. I turisti continuano a preferire le coste meridionali, ma la classifica le penalizza.

ROMA. Comincia l'esodo estivo degli italiani e Legambiente suggerisce dove andare. Per esempio a Grado. La località balneare dell'alto Adriatico, al confine italo-sloveno, è la regina delle vacanze '97. Così dice «Ecosistema vacanze», il rapporto di Legambiente sulla qualità ambientale e sui servizi turistici di 137 località costiere italiane, presentato ieri mattina. Ancora sull'Adriatico troviamo la seconda classificata, e cioè Sirolo, sul promontorio marichiano del Conero. Piuttosto arretrate molte spiagge celebri come quella di Rimini, di Portofino, di Rapallo e di Lignano Sabbiadoro, addirittura centoquindici.

Ma in base a quali criteri gli esperti di Legambiente hanno dato i voti? I parametri utilizzati per stilare la classifica sono una decina e vanno dalla qualità urbana a quella dell'ambiente costiero, dall'acqua potabile ai servizi estivi offerti, dall'affollamento delle spiagge alla mobilità, passando per la quantità di rifiuti prodotti, fino ad arrivare al giudizio dei turisti e dei circoli locali di Legambiente. Durante la conferen-

za stampa di ieri il presidente dell'associazione, Ermete Realacci, ha sottolineato l'importanza del rapporto «Ecosistema vacanze», che sarà pubblicato integralmente sul numero di luglio della rivista «Caos», non solo per la tutela ambientale delle coste italiane, ma anche per l'economia di zone che vivono di turismo. «Con questa graduatoria ha spiegato Realacci - cerchiamo di capire come si possono utilizzare le bellezze d'Italia per conservarle intere e perché possano produrre ricchezza. Abbiamo analizzato i fattori che caratterizzano la gestione corretta delle risorse». Lo sforzo di Legambiente è stato notevole e non tutte le amministrazioni hanno collaborato con l'associazione. Sono stati più di 300 i questionari inviati ad altrettanti comuni, ma solo 137 hanno risposto.

Un dato interessante è quello che riguarda il Mezzogiorno: le località del sud sono infatti molto più presenti nelle parti basse della classifica, come mai? Le risorse ambientali delle coste meridionali sono straordinarie, ma secondo Legambiente

c'è stato uno sviluppo insano, una folle cementificazione dei litorali. Quale la ricetta? «È necessaria un'inversione di tendenza - sostiene il presidente - da parte delle amministrazioni e degli operatori. Anche il governo deve cambiare atteggiamento: fino ad ora non ha saputo indicare la via per uno sviluppo organico del turismo nel Mezzogiorno».

Nonostante questa speciale classifica i turisti italiani preferiscono ancora le coste del sud. Con questo fine settimana comincia infatti la stagione delle vacanze e, come ogni anno, la direzione del traffico sarà da nord verso sud e dalle grandi città in direzione mare. Già da oggi in tanti si riversano sulle autostrade, anche se il «grande esodo» è previsto tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Il ministero dei Lavori pubblici, la Società autostrade e la polizia stradale hanno comunque previsto una serie di servizi straordinari per rendere scorrevole la circolazione.

Fabrizio Nicotra

Le «conservie» erano destinate al mercato dei paesi arabi e africani

## Vendevano scarti di pomodoro avariati Dieci arresti, coinvolti stabilimenti Cirio

SALERNO. Un vasto traffico nazionale e internazionale di prodotti conservieri avariati è stato scoperto dai Nas di Salerno, che hanno sequestrato circa tremila tonnellate di merce nelle quali è stata riscontrata la presenza di muffe del genere «Penicillium» e «Aspergillus» in grado di provocare malattie, in caso di ingestione. L'operazione, denominata «Oro Rosso», ha portato all'arresto di dieci persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commercializzazione di sostanze alimentari contraffatte e adulterate, pericolose per la salute pubblica, frode commerciale, frode tributaria per false fatturazioni, e truffa ai danni dell'Unione Europea. Un'undicesima persona è tuttora ricercata. Nel corso delle indagini, cominciate nel dicembre dello scorso anno, coordinate dalle Procure della Repubblica di Nocera Inferiore e di Santa Maria Capua Vetere, sono state eseguite decine di perquisizioni in tutta Italia. Secondo quanto emerso dall'inchiesta ton-

nellate di «scarti di pulitura di pomodoro», attraverso un complesso sistema di false fatturazioni, sarebbero state dirottate in alcune industrie conserviere che, mediante la sofisticazione e rilavorazione del prodotto, le avrebbero commercializzate tramite società di import-export in paesi arabi ed africani.

Gli scarti di lavorazione del pomodoro sarebbero provenuti - secondo gli investigatori - dalla «Cirio-Polenghi-De Rica». Destinati per uso zootecnico ad aziende agricole ed agrobiologiche di Campania, Puglia e Sicilia, gli scarti sarebbero stati invece dirottati, tramite società di intermediazione alimentare - la Act di Simona Paratici di Piacenza e la ditta Bia di Podenzano - alle industrie conserviere «Franzese», «Fratelli Luigi e Diiodato De Angelis», «Naddeo» e «Gambardella», per essere rilavorate e commercializzate come concentrato di pomodoro. Nel corso dell'indagine sono stati sottoposti a sequestro penale gli uffici amministrativi della Cirio-

Polenghi-De Rica di San Polo Podenzano e Lodi e l'industria conserviera «Eden» di Teano.

Il legale della Cirio-Polenghi-De Rica di Podenzano a Piacenza, avvocato Gianni Montagna, ha osservato che «...la società ha messo a disposizione degli inquirenti ogni documento, essendo tranquilla sull'esito della vicenda», e ha aggiunto che «...già in una prima fase dell'inchiesta vennero compiuti controlli negli stabilimenti e negli uffici della Cirio-Polenghi-De Rica e che, a quanto gli risulta, lo stesso magistrato considerò la società parte lesa».

Cinque delle dieci persone arrestate hanno poi ottenuto gli arresti domiciliari. Nel corso di una conferenza stampa, gli investigatori hanno escluso che merce avariata possa essere in circolazione in Italia perché - secondo quanto è stato riferito dagli investigatori - i prodotti in scatola rilavorati nelle industrie inquirente erano destinati solo ai mercati asiatici ed africani.

## Sassi dal cavalcavia È libera Loredana Vezzano

TORINO. È tornata in libertà Loredana Vezzano, l'unica donna della «banda della Cavallosa» di Tortona. Gli undici componenti della banda sono accusati di aver lanciato il sasso che il 27 dicembre scorso uccise Maria Letizia Berdini sull'autostrada Torino-Piacenza. La revoca degli arresti domiciliari, ai quali la giovane si trovava dal marzo scorso, è stata decisa oggi pomeriggio dai giudici del Tribunale della libertà di Torino, che hanno così accolto la richiesta dell'avvocato difensore Mario Boccassi. La Vezzano, 19 anni, commessa in un negozio di calzature e fidanzata di Sandro Furlan, arrestato insieme ad altri 3 fratelli per la stessa vicenda, è stata la prima a collaborare con il procuratore Aldo Cuva e a raccontare che quella notte del 27 dicembre scorso erano in undici a tirare al bersaglio. Secondo la ricostruzione della ragazza, a lanciare il sasso che uccise la Berdini sarebbero stati Gianni Mastarone, Paolo Furlan e Paolo Bertocco.

## A PROPOSITO DI TASSE, EVASIONE ED EQUITÀ FISCALE

CONVEGNO

MARTEDÌ 1 LUGLIO 1997 - ORE 9.00-18.00

CAMERA DEL LAVORO DI MILANO  
CORSO DI PORTA VITTORIA, 43

COMUNICAZIONI:  
NICOLA NICOLOSI - SEGRETARIO CGIL LOMBARDIA,  
DOTT. SALVATORE TUTINO - ISPETTORE SEGIT,  
DOTT. FRANCO OSCALATI - UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
SEN. FAUSTO VIGEVANI - SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DELLE FINANZE

INTERVENTI:  
GIANNI PEDÒ, ANTONIO PANZERI, GIOVANNI BARBIERI,  
PAOLO NEROZZI, FABIO SORMANNI, TINO MAGNI, PINO VANACORE, ALBERTO ZANARDI, ENZO ENRICO

CONCLUSIONI:  
MARIO AGOSTINELLI - SEGRETARIO CGIL LOMBARDIA,

# LAUREARSI

CONCILIANDO STUDIO E LAVORO

## IME

ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO

Costituito nel 1989  
È il primo istituto privato in Italia per la  
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

Numero Verde  
**167-341143**

ANCONA URBINO  
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33

CI RICHIEDA INFORMAZIONI  
Riceverà gratuitamente e senza  
impegno: la brochure illustrativa,  
i piani di studio (Scienze politiche,  
Sociologia) ed una videocassetta  
sui servizi a Sua disposizione.